

ARTE

mostre
esposizioni e
rassegne

GALLERIA D'ARTE MODERNA DAL 5 LE CENTO MATITE DI OMAR GALLIANI



● Particolare di «Ossuary Vanitas» di Nicola Bolla

VERNICE IL 6 MARZO BOLLA, OSSA E BRILLANTI

gnotiche e fatali, le opere di Nicola Bolla nascondono dietro la seducente bellezza, il senso della morte imminente. Celebre per il teschio tempestato di brillanti che ha realizzato nel 1997, anticipando lo stesso Damien Hirst, l'artista saluzzese è al centro di «Double Cross», sua personale curata da Valerio Tazzetti e Roberto Grasselli per le gallerie Photo&Contemporary (via dei Mille 36, tel. 011/889884) e Zabert (p.za Cavour 10, tel. 011/8178627), dal 7 marzo al 5 aprile (inaugurazione giovedì 6 marzo su invito, orario di apertura per entrambe le sedi: mar-sab 15,30-19).

Tra i lavori figurano ali di angelo, struzzi, cocodrilli e un fungo atomico eseguiti con carte da gioco. La scelta dei soggetti e della tecnica esprime la fugacità della vita, cancellata, per esempio, dall'esplosione di una bomba H e soffiata via dal vento, come le cassette di carte costruite dai bambini. Uno scenario spettrale è poi evocato nell'installazione site-specific «Ossuary Vanitas», un tappeto di pietre e terriccio disseminato di ossa e teschi ricoperti di Swarovski. Futura memoria delle vanità umane, è un cimitero di polvere e cristallo, memento mori di una società ossessionata dalla ricchezza e dal successo.

JENNY DOGLIANI



● «Soltanto rose» (dittico), 2004, matita e pigmento su tavola, 251x370

ANGELO MISTRANGELO affascinante, intensa, poetica, la mostra «L'opera al nero. Omar Galliani» s'inaugura il 5 marzo, alle 18,30, negli spazi del Gam Underground Project, in via Magenta 31 (orario: mar.- dom.10-18, chiuso lunedì, tel.011/4429518, sino al 18 maggio). Inserito nel progetto espositivo «Dialoghi», il lavoro di Galliani fa riferimento e si confronta con il patrimonio grafico del museo, di circa 30 mila opere, mentre esprime il valore del disegno che per l'artista di Montecchio Emilia, docente all'Accademia di Brera, rappresenta un momento fondamentale della sua esperienza:

«Non so dove finisca la mia matita, magari in un angolo di una stanza buia...Il buio è bello!!!». Curato da Gregorio Mazzonis, questo appuntamento propone una trentina di opere di grandi dimensioni, composte dalla metà degli anni Settanta ad oggi, e mette in evidenza la tecnica sorprendente e l'aspetto mistico e simbolico della sua ricerca. E si ammira la matita su tavola «Porta d'occidente, porta d'orientate», il dittico «Soltanto rose» e la «La Principessa Liu Ji nel suo quindicesimo anno di età», che emerge con tutta la sua forza espressiva: «Nell'ultima notte delle nove rose bianche i tuoi ca-

PELLI D'EBANO - scrive Galliani - si sono intrecciati alle mie cento matite...». Il segno esalta i cicli «Mantra» e «Denti», la composizione «Impermeabilis error» e delinea forme che si immettono nello spazio con la loro evocativa essenza figurale. In mostra anche quattro opere inedite realizzate per la Gam. In particolare, «Paesaggio dei miei veleni (D'après Fontanesi)» è stata eseguita ispirandosi al «Paesaggio con alberi e ruscello» (1859) di Fontanesi delle raccolte museali. L'opera, donata da Galliani alla Gam, farà parte del Gabinetto Disegni e Stampe. Catalogo Mazzotta, testi di G.Mazzonis e D.Eccher.

Una trentina di opere di grandi dimensioni composte dalla metà degli anni Settanta evidenziano l'aspetto mistico dell'autore

Gli scatti di Mollo "Illusioni" al liceo Cavour



● Un'opera di Mollo

Lo scorso anno Samuele Mollo ha partecipato, in qualità di ex allievo, ad un concorso fotografico indetto dal suo vecchio liceo, il Cavour di Torino, e l'ha vinto. Il premio era partecipare alla finale del concorso «IoSpongo». Il 6 novembre scorso quindi il suo scatto, dal titolo «Questione di punti di vista», è stato in mostra accanto alle opere dei partecipanti all'ultimo turno della rassegna. Pur non aggiudicandosi la vittoria finale, Mollo ha ricevuto una menzione di qualità da parte della giuria che ne ha apprezzato la capacità di rivisitare la realtà. A pochi mesi di distanza, l'artista torna nella stessa sede con la mostra «Illusioni». Fino al 9 marzo si potranno ammirare 12 fotografie in bianco e nero che ritraggono paesaggi quotidiani nella loro veste più astratta e metafisica (Spazio Azimut, Piazza Emanuele Filiberto 11, visitabile su appuntamento, tel. 011 5692009).

[M. TR.]

RUTH PROCTOR DA NORMA MANGIONE IL MONDO GUARDATO ATTRAVERSO LA MASCHERA

Simbolo di una grande messa in scena, «I see you liking everything (I was there)» è una gigantesca maschera realizzata da Ruth Proctor per la sua personale da Norma Mangione, aperta fino all'8 marzo (via Matteo Pescatore 17, mar-sab 15,30-9,30, tel. 011/5539231). Fatto di luccicanti bandierine colorate degli showroom auto americani, delicatamente mosse da un ventilatore, questo lavoro esprime l'idea di uno scambio, la contrattazione di un significato. Rappresenta l'opera in senso lato, cioè dietro cui si nasconde l'artista, la finestra da cui guarda il mondo e il suo alter ego di fronte allo spettatore. È, insomma, la traccia provvisoria di un pensiero fugace, un concetto che ritorna, anche, in «Syncro skating drawing (Team Torino)», documentazione di una performance eseguita da 10 pattinatori professionisti, per cui Ruth



● La maschera di Ruth Proctor, fino all'8 marzo

Proctor, ex pattinatrice, ha messo a punto una coreografia, una danza circolare, alla fine della quale è rimasto sul ghiaccio il disegno di un cerchio, fotografato come memoria di uno spostamento e segno generato da un intervento estetico. Per la giovane inglese l'arte è, dunque, la manifestazione di una dimensione rituale che coinvolge corpo e mente e il manufatto artistico è solo una tra tante forme possibili e momentanee.

[J. D.]

Sciabolate di Bruno "Hopes" allo spazio Mouv

Fino al 22 marzo lo spazio Mouv, bistrot e galleria d'arte a San Salvario, ospita la personale di Bruno Daniele dal titolo «Hopes» (via Silvio Pellico 3, mar-sab 10-24, info@spaziomouv.it). L'artista, che presenta un'installazione di 35 opere di piccole dimensioni alle quali fa da contraltare un'unica di grande formato, dagli anni '80 si è orientato verso una pittura informale di materia grazie anche all'influenza del suo celebre concittadino Pinot Gallizio. Da allora il suo modo di dipingere si è fatto sempre più gestuale, caratterizzato da ampie e veloci stesure di colore spezzate qua e là da sciabolate di nero. Il risultato di questo procedere però non evoca quell'informale segnico riconducibile a nomi come Accardi Sanfilippo e Capogrossi quanto piuttosto si avvicina alla poetica di Vedova o Moreni. Le fessure di luce bianca che fanno capolino nelle tele di Daniele sono barlumi di speranza (da qui il titolo) che timidamente si affacciano nel magma vitale delle composizioni.

[M. TR.]

LE OPERE DI ZITO FINO AL 21 MARZO SE IL PINGUINO È SPINOSO

All'interno del Palazzo Della Chiesa di Roddi, in via San Tommaso 6, si apre lo spazio espositivo della Paolo Tonin Arte Contemporanea, che sino al 21 marzo ospita la personale di Salvatore Zito sul tema «Leggeri stick spinosi» (orario: lun.- ven.10,30-13/14,30-19, tel.011/19710514).

Formatosi all'Accademia Albertina, dove è stato titolare della cattedra di Decorazione, Zito propone in questa occasione una serie di «stick» che nella forma del pinguino diventano i momenti di una ben precisa e interiorizzata ricerca, di un'esperienza in cui le nuove creazioni, suggerisce l'artista, hanno «quale possibile fonte di suggestione, «Cadeau» (1912) di Man Ray...». A queste parole fa da riscontro il «corpus» di tempere e sculture policrome, selezionate da Paolo Tonin e accompagnate da un testo di Marianna Colombo. E sono, quindi, stick spinosi, ricoperti di sottilissimi aghi, rivestiti dai tipici aculei del cactus, che trasformano il piacevole pinguino-gelato in un prodotto immangiabile. Zito esprime così una propria e indiscutibile dimensione

pittorica, che travalica la realtà quotidiana per raggiungere una concettuale definizione di forme nello spazio, mentre in alcune sculture l'immagine di una rosa, con il gambo spinoso, emerge dalle teche.

[A. MIS.]



● «Spinoso» di Salvatore Zito

L'artista finisce in gabbia Nervo chiuso da Square23 per 72 ore

Mangerà, dormirà e darà vita alle sue creazioni chiuso nella galleria, sorvegliato minuto per minuto da una webcam e guardato a vista per 72 ore filate dai passanti. Succederà alla Square23 Art Gallery, in via San Massimo 45, da mercoledì 5 a venerdì 7 marzo. Protagonista del progetto «arte in gabbia» è Riccardo Nervo, autore della nuova provocazione dopo aver promosso il «drawing-crossing» e attivato il progetto di «arte condivisa». Nelle 72 ore vissute full time all'insegna di «questo Square non è un albergo» l'artista torinese realizzerà una dopo l'altra le opere di questa particolare mostra-performance artistica che andranno a riempire le pareti bianche della galleria.



● «L'Un-Seul 2» tra le opere di Estelle Courtois

NELLE SALE DI SPAZIOBIANCO FINO AL 14 MARZO COURTOIS, IL FASCINO DELLA LUCE

Pura poesia, profonda, intima, leggera e forte». Con queste parole Silvano Costanza ha introdotto la personale della francese Estelle Courtois nelle sale di SpazioBianco, in via Saluzzo 23/bis (orario: mar.- ven.16,30-19,30, sino al 14 marzo).

Una poesia che emerge dalle opere della Courtois attraverso l'impiego di materiali come la tela di lenzuolo, con la quale realizza i fondi, e lastre di vetro, fogli di rame, fili di lana, corde, pietre. E insieme ai

disegni su carta retroilluminati, si delinea un percorso comprendente composizioni di piccolo formato, eseguite mediante una «ricerca costante, attenta, minuziosa, rigorosa di antichi tessuti di lino bianco lavorati con fili di rame sottilissimi...», come afferma Lucrezia De Domizio Durini nella sua indagine critica intorno a Estelle Courtois. Vi è in questa mostra/ installazione, intitolata «L'Un-Seul», il sottile fascino della luce che fissa la trama cromatica e, contemporanea-

mente, esalta il senso del suo discorso mai banale o ripetitivo, ma scandito nello spazio della memoria, di un ambiente rivisitato, del sogno. L'artista, nata nella verdeggiante natura della Regione delle Flandres, non perde mai di vista la centralità del disegno, la definizione di lievissimi acquerelli, la preziosità del segno, raggiungendo una misura espressiva che diviene interpretazione della propria visione del mondo in relazione ai valori profondi dell'esistenza. [A. MIS.]